

IL SAN⁺ ANNA



Foglio settimanale della comunità

Se nessuno crede nel bene, chi ci crede è un malfattore

C'è della regalità in ogni povero cristo

don Jacopo

Si chiama domenica di Cristo re e ce la immaginavamo un poco differente. Le cronache giornalistiche, la quinta stagione di The Crown e molto altro, favoriscono un certo tipo di aspettativa quando compare all'orizzonte la parola "re", aspettativa oggi, con questo vangelo, decisamente delusa. La pagina di Luca nella domenica di Cristo re non ci conduce a palazzo reale, ma sul Calvario, ai piedi della croce. Indifferenti di fronte ad un uomo agonizzante, i religiosissimi capi del popolo sono preoccupati solo di fuggire da loro la possibilità di essersi sbagliati - hai visto mai - e quindi incalzano, lo interrogano, chiedendo a Cristo in croce: "Sei tu re?

Salva te stesso...". Cristo ha questo strano modo di essere re: tu immagina qualche forma di potere, qualunque, anche la più piccola espressione di potere. Ecco: il suo potere regale è questo finire in croce per collocarsi nel punto più distante da ogni potere dell'uomo sull'uomo. In croce ovvero nel punto più basso della tua storia, quando a causa della tua originalità e testardaggine nell'amare, finisci sotto gli occhi di tutti, in croce. Anche se sei innalzato sulla croce è evidente che tutti stanno più in alto di te: quando sei in croce, tutti ti guardano dall'alto in basso. Non basta, Luca sottolinea che i capi e i soldati lo deridono, sì, avete capito bene: deridono una persona che sta morendo.

E' un'abitudine antica ridicolizzare la fede, ridicolizzare la religione, ridicolizzare i preti, ridicolizzare la preghiera, ridicolizzare la chiesa, ridicolizzare i sacramenti, persino Iddio, persino la speranza. Va sempre di moda il cinismo, che poi è fecondo terreno di coltura dell'indifferenza: *mors tua, vita mea*, dice con le parole e con le opere chi ridicolizza la fede e la chiesa. E' una pratica antica quella del ridicolizzare qualcuno e bisogna farci i conti, quotidianamente. Più preoccupante è il ridicolo involontario, cioè rendere come cristiani la fede una cosa ridicola. Come cristiani penso che dovremmo stare attenti non tanto a ridicolizzare Iddio esplicitamente, quanto a fare della fede, dei sacramenti, della chiesa, del vangelo, dell'interiorità, della sensibilità spirituale qualcosa di ridicolo. Sostenere di fare riferimento al cristianesimo, sostenere di essere cristiani e poi restare indifferenti di fronte a centinaia di poveri cristi in croce, crocefissi dalla povertà, dalla disperazione, dalla guerra, dall'ignoranza, dalle infinite forme di male e marginalizzazione, anzi ridicolizzarli magari notando: "fanno i poveri ma hanno un bel cappotto", ecco cose così fanno del dirsi cristiani una cosa ridicola. Tristemente ridicola. Cose così danno ragione a Kierkegaard quando nei primi decenni del milleottocento sosteneva che il cristianesimo del vangelo non esistesse, perché i cristiani vivono la religiosità cristiana e non la fede. La religiosità cristiana "non è altro che un simulacro inventato dai cristiani stessi per non dover conformare la propria vita alla parola di Cristo". Ma Kierkegaard era protestante quindi molto probabilmente si sbagliava, se fosse stato cattolico avrebbe conosciuto solo

uomini e donne di fede, nessun fanatico religioso. Infine ci si mette pure uno dei due malfattori crocefissi con lui: persino dalle croci si riesce a mugugnare. Anche Cristo è malfattore perché se fai il bene in un mondo che invece fa il male, in effetti sei un malfattore. Che corte strana, stranissima quella di Cristo re. Che trono strano. Che potere regale strano. Però sento che ha qualcosa da dire a me, al dolore del mio cuore, alla mia, alle nostre croci. Non fosse altro, solo per il fatto che ci è passato anche lui, come me, come te, sulla croce. Un re così non ci vuole sudditi, ma fratelli, fratelli tutti.



Sant'Anna e Maria (cm 245 x 110 x 70), di Leonardo Lustig (2022). La statua marmorea della patrona della nostra comunità e del nostro quartiere racconta una delle ultime volte nelle quali Anna è riuscita a tenere in braccio Maria. L'immagine di questo abbraccio nasce dal quartiere di sant'Anna, si riconoscono in tratto l'antica chiesetta di sant'Anna, le case, i condomini della *rapallizzazione* e la nuova chiesa.

C'era una volta la buona educazione

Come sei on line, così sei nella vita

don Aurelio

C'era una volta la buona educazione: le famiglie ci tenevano ad essere educate cioè ad usare modi che esprimessero rispetto e attenzione. Era un'abitudine, tradizioni che via via diventavano quasi una legge che non si poteva infrangere, pena la vergogna e la disistima generale. Poi venne la bufera della contestazione del '68 e si disse che queste *belle maniere* erano una copertura falsa di una mentalità tutt'altro che rispettosa, quindi formalismi da distruggere per costruire solide relazioni di convivenza sociale. Talvolta infatti sotto gesti complimentosi e frasi gentili, ci sono odio e disprezzo non manifesti. Meglio dirsi in faccia la verità. Meglio la spontaneità e la naturalezza. Così, condannata la *buona educazione* come impostura, si instaurò l'impero della *verità*. Oggi quindi è il tempo della chiarezza e della trasparenza? Oggi riusciamo a non offendere nessuno, a rispettare le diversità, a mettere ogni persona a proprio agio, ad accettare l'altro così com'è, a cercare di capirlo, a rispettare le responsabilità di tutti? Così non pare. Oggi la grossolanità si chiama *spontaneità*, ma è spesso villania e permissività. Per non parlare del mondo digitale. Che senso hanno gli infiniti buongiorno e buonanotte inoltrati, i più svariati auguri per tutte le possibili ricorrenze del calendario, assistere passivamente a liti, frecciate, battibecchi? Sarebbe buona educazione scrivere nel gruppo a partire ed entro una cert'ora, salvo urgenze, limitarsi a fornire informazioni essenziali. Come compito a casa facciamo un elenco di tutto quello che non si dovrebbe inviare. E il cyberbullismo? Che dire degli odiatori che usano il social network per diffamare e insultare? Come valutare i social media e le piattaforme, che per guadagnare offrono scene di violenza e di pornografia? Che cosa pensare di coloro che molestano gli altri con foto e messaggi insistenti, insignificanti, banali, anche in gruppi che hanno una precisa identità e un certo stile? C'è tanto cattivo gusto mascherato da libertà. La percentuale delle rimozioni di contenuti offensivi e lesivi della dignità personale entro 24 ore dalla segnalazione sono per Facebook dell'81%, per You Tube dell'88,8%, per Twitter dell'81,5%, per Instagram 62% e per Tik Tok 82,5%. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare. Non trasformare chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare. Utile la lettura di: "Litigando si impara. Disinnescare l'odio on line con la disputa felice", di Bruno Mastroianni. Purtroppo l'ignoranza e la maleducazione rendono facile la prevaricazione verbale e la violenza. In alcune situazioni è preferibile cancellare il messaggio e rispondere privatamente, evitando di agire di impulso: sono migliori le risposte ponderate, pesando le parole. Oggi viviamo momenti storici drammatici e dobbiamo affrontare problematiche molto complesse, a tal punto che queste riflessioni sulla buona educazione sembrano l'inutile lucidatura dei pavimenti di bordo, mentre però la nave sta affondando. I comportamenti aggressivi e maleducati on line, finiscono *on life*, cioè nella vita. Sono sintomi di un malessere più profondo e preoccupante. Urge una riflessione.

AVVISI

COLLETTA ALIMENTARE

Sabato 26 novembre si tiene la ventiseiesima edizione della Colletta alimentare. In tutti i supermercati di Rapallo saranno presenti i volontari del Banco Alimentare che ci proporranno di fare una spesa per i bisognosi. Fare una spesa per chi è in difficoltà: un gesto semplice, concreto, alla portata di tutti. Grazie.

UN CAMPETTO TRA LE CASE

Venerdì 18 novembre si è tenuta la cena di beneficenza per raccogliere fondi a favore del progetto di realizzazione del campetto parrocchiale. Tutti i posti dell'Antico Cedro, il ristorante attiguo all'Hotel Mediterraneo in santa Margherita, sono stati occupati... da 102 amiche e amici di sant'Anna. Lo Chef Cesare Ronco ha preparato una cena straordinaria, assistito con grande professionalità dal personale del Mediterraneo. Il prof. Ezio Armando Capurro, al termine della serata ha offerto la cena e raddoppiato quanto ricavato: seimila euro si aggiungono alla donazione di cinquemilaquattrocento euro, che Lidia e Vito Tantalò hanno voluto donare in occasione del loro matrimonio, destinandola al progetto del campetto tra le case. Grazie a tutte e a tutti per questo impegno corale, che sta iniziando a trasformare un sogno in realtà.

UNA STATUA PER LA NOSTRA PATRONA

Cominciamo così, con un fotomontaggio molto semplice, per iniziare ad accogliere il dono straordinario di una statua di sant'Anna, patrona della nostra comunità parrocchiale e del quartiere. L'opera è dello scultore Leonardo Lustig e rappresenta sant'Anna che riesce a tenere in braccio Maria per l'ultima volta, perché Maria ormai si è fatta grande. Ogni genitore è consapevole che ad un certo punto non ce la fa più a tenere in braccio il figlio, la figlia, non c'è un momento preciso ma accade in modo preciso. Un altro destino inizia a prendere forma, inizia una distanza. E' successo anche ad Anna e Gioacchino, genitori di Maria, madre di Gesù. A questo abbraccio è dedicata la statua della nostra patrona, abbraccio che rivela il *genius loci*, poiché è già anima della comunità cristiana e del quartiere di sant'Anna. Sul sito parrocchiale, un servizio fotografico più completo.

